

**GIOTTO
,L'ITALIA**

**GIOTTO. OLTRE L'IMMAGINE
LA CAPPELLA PERUZZI
installazione multimediale
nella Sala delle Cariatidi**

12.12.2015 / 9.1.2016
Milano, Palazzo Reale
Sala delle Cariatidi

Giotto. Oltre l'immagine

La cappella Peruzzi

installazione multimediale nella Sala delle Cariatidi

12 dicembre 2015 / 9 gennaio 2016

Milano, Palazzo Reale, Piazza Duomo 12

La mostra *Giotto, l'Italia* aperta fino al 10 gennaio 2016 a Palazzo Reale, curata da Pietro Petrarola e Serena Romano, propone al pubblico e agli studiosi **una nuova, emozionante esperienza visiva**: a partire dal 12 dicembre il percorso espositivo include infatti la **Sala delle Cariatidi**, dove **un'installazione multimediale** propone un'esperienza del tutto nuova della **cappella Peruzzi in Santa Croce a Firenze**, decorata da Giotto entro il primo decennio del Trecento con pittura a secco di grande qualità ma anche di particolare delicatezza materica; un capolavoro straordinario, che sfortunate vicende hanno gravemente danneggiato nei secoli successivi, rendendone difficilissima l'osservazione e la comprensione.

Il Comune di Milano-Palazzo Reale, grazie a **Fondazione Cariplo** e al sostegno di **Fondazione Bracco**, può quindi offrire la suggestiva ricostruzione a grandezza naturale della cappella Peruzzi, consentendo così ad un largo pubblico di sperimentare in prima persona scoperte scientifiche ed emozioni visive riservate finora a quei pochissimi esperti che avevano potuto osservare metro dopo metro i dipinti giotteschi salendo sui ponteggi della cappella muniti di lampada di Wood.

Tutto nasce da riprese fotografiche digitali effettuate in totale oscurità, mediante irraggiamento con luce ultravioletta (UV), **nell'ambito di un progetto di ricerca sviluppato dall'Opificio delle Pietre Dure (Firenze)**, grazie al supporto di **The Getty Foundation** e di **Villa I Tatti-The Harvard Center for Renaissance Studies**.

Da qui il progetto di sviluppo e la realizzazione dell'innovativa multivisione proposta nella Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale in adiacenza alla mostra *Giotto, l'Italia*, condotto da un gruppo integrato di ricerca dell'**Università di Milano-Bicocca** e dell'**Istituto di Bioimmagini e Fisiologia Molecolare del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IBFM-CNR)**. Attraverso un complesso intervento di ricostruzione e rielaborazione mimetica di più di 500 fotogrammi a luce ultravioletta e di altrettanti corrispondenti fotogrammi a luce naturale, risultato delle indagini diagnostiche effettuate sulle pareti della cappella, i ricercatori hanno saputo riprodurre per il grande pubblico l'esperienza visiva degli affreschi di Giotto "rivelati" in una nuova luce.

L'installazione, **progettata da Mario Bellini**, riproduce al centro della sala lo spazio interno della cappella, consentendo ai visitatori di apprezzare la differenza fra la visione della pittura di Giotto a luce naturale, purtroppo assai impoverita dalle abrasioni subite dai dipinti nei secoli scorsi, e **la rivelazione delle volumetrie, delle espressioni dei volti, delle architetture, che la fluorescenza UV rende imprevedibilmente di nuovo visibili, consentendoci di incontrare qualità pittoriche ormai non più riconoscibili ad occhio nudo**. L'elaborazione elettronica e il montaggio delle singole immagini in un'unica superficie continua consente dunque di godere di un'esperienza assolutamente inedita, tanto dell'insieme della cappella, quanto delle singole scene.

La collaborazione tra istituti italiani di ricerca e di tutela, operanti in ambiti molto diversi, con le Fondazioni che hanno sostenuto il progetto dai suoi inizi ad oggi, permette così finalmente di offrire ai visitatori il godimento dei valori artistici di un capolavoro devastato, che si riteneva ormai impossibile osservare nella sua qualità originaria.

Giotto. Oltre l'immagine. La cappella Peruzzi fa parte di un più ampio progetto di ricerca e di studi che, partendo dalla compresenza in mostra di un numero notevole di opere di Giotto, si propone di indagare e mettere a disposizione del pubblico e delle comunità di esperti una rassegna integrata di nuove conoscenze della produzione artistica di Giotto, attraverso innovative indagini scientifiche. I risultati del percorso di ricerca che ha preso avvio con *Giotto, l'Italia* saranno presentati in un **convegno a Milano nel 2016, in occasione della Conferenza Generale ICOM.**

La documentazione fotografica originale a luce visibile e con fluorescenza da ultravioletti del ciclo pittorico di Giotto è stata effettuata da Art Imaging di Annette Keller; le fotografie a luce visibile della parete centrale sono di Antonio Quattrone; la restituzione delle fotografie a luce visibile della parete centrale è a cura di Culturanuova s.r.l.

Il capolavoro, la sua storia

La cappella Peruzzi in Santa Croce a Firenze è una delle cinque cappelle - la seconda, per la precisione - che affiancano, a destra, la maggiore. I Peruzzi erano una delle famiglie più importanti di Firenze, ricchissimi banchieri con sedi e rappresentanze in Europa e nel Medio Oriente. Sulle date dell'edificazione non c'è certezza: sappiamo che già nel 1292 un Donato Peruzzi lascia per testamento ai frati 200 lire, da spendere nel corso dei successivi 10 anni per edificare una cappella di famiglia. Il lascito è preveggente e tempestivo, perché il cantiere della costruzione della nuova chiesa - più grande e più bella della precedente - è ancora allo stadio progettuale, tanto che la posa della prima pietra avverrà solo nel 1294. I lavori dovettero andare avanti speditamente; nel 1303 è attestata l'esistenza del sepolcro di un altro membro della famiglia, Filippo, non si sa esattamente dove situato. Le pitture Peruzzi dovettero essere il grande capolavoro di Giotto nella chiesa, dove il pittore decorò - secondo Lorenzo Ghiberti, che scrive attorno al 1450 - ben quattro cappelle. Giorgio Vasari, nel Cinquecento, ricorda specificamente la presenza di storie di san Giovanni Battista e di san Giovanni Evangelista, ben riconoscibili anche oggi, situate rispettivamente sulla parete sinistra e su quella destra della cappella. La fama dei dipinti era straordinaria: lo stesso Michelangelo andava a studiarli e copiarli, in disegni che ci sono stati conservati.

Nel corso del Seicento o del primo Settecento le pareti furono scialbate, e i dipinti si ritennero persi. Ma alla metà dell'Ottocento, sull'onda di altri ritrovamenti come quello del ritratto di Dante al Bargello, anche le pareti della cappella Peruzzi vengono esplorate, grattate, e le pitture tornano in vista; danneggiate e scalfite da strumenti di restauro inadeguati, comincia la loro odissea di rifacimenti, de-restauri, che via via producono l'impovertimento radicale della pellicola pittorica e la perdita di gran parte della superficie dipinta. Quando a metà del Novecento il grande restauratore Leonetto Tintori venne incaricato del restauro e sotto la direzione di Ugo Procacci, fondatore dei metodi moderni fiorentini di restauro, prese in mano la situazione, questa si presentava così difficile e complessa che Tintori definì quel lavoro "la più tormentosa esperienza della mia carriera".

La difficoltà stava soprattutto nella tecnica originariamente impiegata da Giotto. Non si tratta infatti del 'buon fresco', tecnica molto resistente e durevole, ma di pittura a secco, con un legante di tempera a uovo. Rispetto all'affresco, questa è una tecnica che permette un'esecuzione del dipinto più lenta e più dettagliata, che non deve rispettare i tempi dell'asciugatura dell'intonaco, come accade per l'affresco, e permette infinite variazioni, ritorni, aggiunte, nonché l'uso di pigmenti insoliti nella pittura su muro, che dovevano trasformare la parete in una specie di grandissima e preziosissima pittura su tavola; ma è anche una tecnica che produce opere più fragili, dunque più facili da danneggiare con la scialbatura, nonché con strumenti, solventi, e prodotti chimici inadatti, utilizzati al momento della sua riscoperta.

Il progetto di ricerca

Il progetto di ripresa con luce ultravioletta, realizzato dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze con la direzione di Cecilia Frosinini e il supporto di The Getty Foundation di Los Angeles, prima, e poi di Villa I Tatti-The Harvard Center for Renaissance Studies di Firenze, e grazie alla disponibilità dell'Opera di Santa Croce, rientra in un'indagine mirata ad effettuare sui dipinti murali della cappella una campagna diagnostica, usando soprattutto tecniche non invasive. Fra queste, quella dell'illuminazione a raggi ultravioletti ha dato risultati al di là delle aspettative. I raggi UV hanno la capacità di visualizzare ritocchi e interventi sulla superficie pittorica e di evidenziare la presenza di specifici composti, organici e inorganici, utilizzati in passato, che oggi possono essere non più visibili ad occhio nudo. Sui dipinti Peruzzi, e per ragioni ancora non del tutto chiare, la fluorescenza determinata dai raggi UV è stata straordinariamente forte: è probabile che ciò dipenda dall'interazione fra il legante utilizzato da Giotto (uovo, e anche olio) e pigmenti specifici. Di fatto però gli ultravioletti hanno reso di nuovo visibili aspetti non più percepibili a occhio nudo, in particolare quelli pertinenti alla volumetria e tridimensionalità delle immagini.

Dettagli ormai perduti (le decorazioni architettoniche, le foglie metalliche fissate con mordenti a olio) tornano visibili, sia pure tramite l'effimero passaggio dei raggi UV sulla superficie. Rispetto all'impoverita immagine percepibile a occhio nudo e a luce visibile, lo spettatore può vedere molto di più della pittura di Giotto e rendersi conto del perché della grandissima fama avuta dal ciclo anche presso artisti ormai lontani dai principi formali medioevali, come appunto Michelangelo. Risulta ora molto più chiaro il nesso di questi dipinti murali con quelli che Giotto realizzò a Padova, per Enrico Scrovegni, tra 1303 e 1305; nella Peruzzi, il plasticismo volumetrico delle figure e la complessa e dinamica costruzione dello spazio appaiono molto legati alle premesse padovane, e inducono a proporre per il ciclo fiorentino una data anche più precoce di quanto altre volte si pensasse, probabilmente ancora contenuta entro il primo decennio del Trecento.

La cappella Peruzzi nella sala delle Cariatidi

Palazzo Reale di Milano. Sala delle Cariatidi. Progetto e allestimento ideato da Mario Bellini. Una torre costruita con quattro ordini sovrapposti di impalcature metalliche, alta undici metri, quasi a toccare il soffitto, campeggia nel centro. Al suo interno - grazie a otto proiettori ad alta definizione e a due grandi superfici in pvc da retroproiezione - siamo (in senso metaforico) a Firenze, nella cappella Peruzzi di Santa Croce, dipinta da Giotto nel periodo della sua maturità. Ecco, in dimensione reale e con intatta bellezza, le vite dei due san Giovanni, il Battista e l'Evangelista, rappresentate su tre registri per lato. E i dettagli della loro esistenza.

Un'esperienza immersiva, da teletrasporto, in un capolavoro della storia dell'arte. Con immagini fotografate che restituiscono con fedeltà l'originale. E l'emozione senza tempo come quella che si apprezza - in modo diverso - appena usciti dalla cappella virtuale: su un grande schermo, la luce di Wood (a ultravioletti) indaga la tecnica pittorica del Maestro. Ne svela elementi di originale ricchezza materica e di costruzione volumetrica dei corpi non più visibili oggi ad occhio nudo.

**GIOTTO. OLTRE L'IMMAGINE
LA CAPPELLA PERUZZI**

**l'accesso all'installazione
multimediale è incluso nel
biglietto della mostra
*Giotto, l'Italia***

sede

Milano
Palazzo Reale
Sala delle Cariatidi
Piazza Duomo 12

date al pubblico

dal 12 dicembre 2015
al 9 gennaio 2016

un progetto

Comune di Milano
Palazzo Reale
Università Milano Bicocca
Istituto di Bioimmagini
e Fisiologia Molecolare del
Consiglio Nazionale delle
Ricerche

ricerca e immagini di

Opificio delle Pietre Dure con il
supporto di
The Getty Foundation e
Villa i Tatti - The Harvard Center
for the Renaissance Studies.
Si ringrazia l'Opera di Santa
Croce

main sponsor

Fondazione Cariplo

con il sostegno di

Fondazione Bracco

curatori della mostra

Pietro Petrarola e
Serena Romano

allestimento ideato da

Mario Bellini

LA MOSTRA
orari

lunedì 14.30-19.30
martedì, mercoledì, venerdì
e domenica 9.30-19.30
giovedì e sabato 9.30-22.30
il servizio di biglietteria chiude
un'ora prima della chiusura

orari speciali

7 e 8 dicembre 2015 9.30-19.30
24 e 31 dicembre 2015 9.30-14.30
25 dicembre 2015 14.30-18.30
26 dicembre 2015 9.30-22.30
1 gennaio 2016 14.30-19.30
6 gennaio 2016 9.30-19.30

ultimo ingresso un'ora prima della chiusura

ingresso

intero 12 euro (comprensivo di audio guida)
ridotto 10 euro (comprensivo di audio
guida): visitatori fino a 26 anni, visitatori
oltre i 65 anni, portatori di handicap,
possessori di card annuale Musei di Milano,
soci Touring Club con tessera, soci FAI
con tessera, possessori di biglietti aderenti
all'iniziativa "Lunedì Musei" (Poldi Pezzoli
/ Museo Teatrale alla Scala), militari, forze
dell'ordine non in servizio, insegnanti, altre
categorie convenzionate

ridotto speciale 6 euro (comprensivo
di audio guida): gruppi di studenti delle
scolaresche di ogni ordine e grado, gruppi
organizzati direttamente dal Touring Club
o dal FAI (ai quali non si deve applicare
il diritto fisso di prevendita), dipendenti
Comune di Milano (previa esibizione del
badge – un eventuale ospite al seguito
paga 10 euro), volontari del Servizio Civile
operanti presso il Comune di Milano (previa
esibizione del tesserino di identificazione),
altre categorie convenzionate. Fino al
31 ottobre 2015 studenti della "Summer
School" del Comune di Milano previa
presentazione tessera scolastica

gruppi adulti 10 euro (gruppi di almeno 15 e
massimo 25 persone 1 accompagnatore per
ogni gruppo)

ridotto famiglia 16 euro: 1 o 2 adulti
+ bambini (da 6 a 14 anni)

adulto: 10 euro - bambino: 6 euro
(tariffa comprensiva di audio guida)
prevendita 1,50 euro
biglietto omaggio (comprensivo di
audio guida gratuita): minori di 6 anni,
un accompagnatore per disabile che
presenti necessità, un accompagnatore e
una guida per ogni gruppo FAI o Touring
Club, dipendenti della Soprintendenza
ai Beni Architettonici di Milano, tesserati
ICOM, guide turistiche (previa esibizione
di tesserino di abilitazione professionale),
impiegati presso il Servizio Mostre
di Palazzo Reale (previa esibizione
di tessera nominativa), membri della
Commissione Vigilanza e Vigili del Fuoco
(previa esibizione di apposita tessera non
nominativa). Giornalisti accreditati

info e prenotazioni

+39 02 92800821

visite guidate e didattica

ADMaiora
+39 02 39469837
info@admaiora.education
Aster
+39 02 20404175
info@spazioaster.it

catalogo

Electa

ufficio stampa

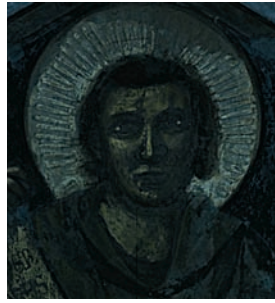
Electa
Ilaria Maggi
imaggi@mondadori.it
t 02.71046250
responsabile comunicazione
Monica Brognoli
brognoli@mondadori.it
t 02.71046456

Comune di Milano
Elena Conenna
elenamaria.conenna@comune.milano.it

mostragiottoitalia.it
palazzorealemilano.it

  #GiottoItalia

SELEZIONE IMMAGINI PER LA STAMPA



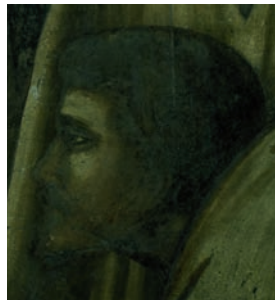
Firenze. Santa Croce, cappella Peruzzi. Giotto, Profeti del sottarco, particolare

Documentazione fotografica a luce visibile e della fluorescenza da ultravioletti del ciclo pittorico di Giotto: Art Imaging di Annette Keller



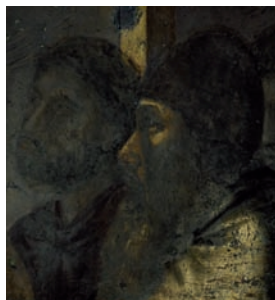
Firenze. Santa Croce, cappella Peruzzi. Giotto, Banchetto di Erode, particolare

Documentazione fotografica a luce visibile e della fluorescenza da ultravioletti del ciclo pittorico di Giotto: Art Imaging di Annette Keller



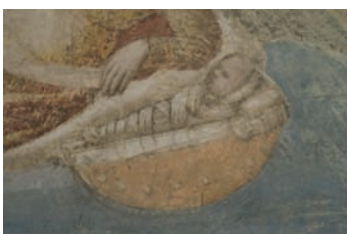
Firenze. Santa Croce, cappella Peruzzi. Giotto, Resurrezione di Drusiana, particolare

Documentazione fotografica a luce visibile e della fluorescenza da ultravioletti del ciclo pittorico di Giotto: Art Imaging di Annette Keller



Firenze. Santa Croce, cappella Peruzzi. Giotto, Resurrezione di Drusiana, particolare

Documentazione fotografica a luce visibile e della fluorescenza da ultravioletti del ciclo pittorico di Giotto: Art Imaging di Annette Keller



Firenze. Santa Croce, cappella Peruzzi. Giotto, Visione a Patmos, particolare

Documentazione fotografica a luce visibile e della fluorescenza da ultravioletti del ciclo pittorico di Giotto: Art Imaging di Annette Keller



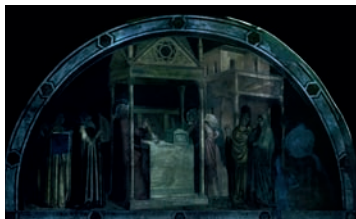
Firenze. Santa Croce, cappella Peruzzi. Giotto, Visione a Patmos, particolare

Documentazione fotografica a luce visibile e della fluorescenza da ultravioletti del ciclo pittorico di Giotto: Art Imaging di Annette Keller



Firenze. Santa Croce, cappella Peruzzi. Giotto, Ascensione di san Giovanni Evangelista

Documentazione fotografica a luce visibile e della fluorescenza da ultravioletti del ciclo pittorico di Giotto: Art Imaging di Annette Keller



Firenze. Santa Croce, cappella Peruzzi. Giotto, Annuncio a Zaccaria

Documentazione fotografica a luce visibile e della fluorescenza da ultravioletti del ciclo pittorico di Giotto: Art Imaging di Annette Keller



Firenze. Santa Croce, cappella Peruzzi. Giotto, Banchetto di Erode

Documentazione fotografica a luce visibile e della fluorescenza da ultravioletti del ciclo pittorico di Giotto: Art Imaging di Annette Keller



**Fondazione Cariplo per il progetto
Giotto. Oltre l'immagine. La cappella Peruzzi**
installazione multimediale nella Sala delle Cariatidi

Fondazione Cariplo, rinnovando il proprio impegno a favore della valorizzazione e divulgazione del patrimonio storico-artistico, ha contribuito alla realizzazione del progetto multimediale *Giotto. Oltre l'immagine. La cappella Peruzzi*, che regala al grande pubblico una nuova ed emozionante esperienza visiva del celebre ciclo giottesco nella basilica di Santa Croce a Firenze. L'installazione - ospitata al Palazzo Reale di Milano nella Sala delle Cariatidi, in adiacenza alla mostra *Giotto, l'Italia* - non è solo spettacolare ed emozionante, perché consente di immergersi in un'esperienza di alto valore scientifico: è frutto, del resto, di una rigorosa combinazione di scienza e tecnologie della visione, applicate ad un ciclo pittorico ammirato dagli artisti del Rinascimento ma poi gravemente danneggiato nei secoli successivi, così da essere oggi poco godibile a occhio nudo.

Questa importante iniziativa costituisce infatti il "ponte" fra la mostra, che rimane aperta fino al 10 gennaio 2016, ed un progetto di ricerca scientifica e divulgazione che la Fondazione cofinanzia e che si svolgerà nel 2016, con l'obiettivo di rafforzare in Italia la coesione delle migliori competenze scientifiche e tecnologiche per promuovere una nuova comprensione, a tutto tondo, della mirabile opera di Giotto attraverso l'interazione fra ricerca scientifica (in particolare, riprese multispettrali), interpretazione storico-critica e nuovi strumenti di divulgazione.

Anche questa è filantropia, nel senso più pieno del sostegno ad un modo di fare ricerca scientifica non separato dalla società e dalla sua storia culturale, dunque capace di far crescere su solide basi il prestigio del Paese e delle sue migliori competenze.

FONDAZIONE CARIPLO

Fondazione Cariplo fa filantropia da oltre vent'anni, con la passione per l'arte, la cultura, la ricerca scientifica, il sociale e l'ambiente. Oggi è concentrata sul sostegno ai giovani, al welfare di comunità e al benessere delle persone, realizzando progetti insieme alle organizzazioni non profit. Dal '91 ad oggi la fondazione ha sostenuto oltre 30 mila iniziative mettendo nell'attività filantropica più di due miliardi e mezzo di euro, risorse generate dagli investimenti oculati di un patrimonio che in questi anni si è rivalutato, che ha retto di fronte alla crisi, e che vale oggi oltre 8 miliardi di euro. In questi anni la Cariplo ha saputo innovare il modo di fare filantropia, come nel caso dell'housing sociale o dei distretti culturali. Non un semplice mecenate, ma il motore di idee.

**Fondazione Bracco per il progetto
Giotto. Oltre l'immagine. La cappella Peruzzi**
installazione multimediale nella Sala delle Cariatidi

Fondazione Bracco, nell'ambito del proprio impegno a favore della promozione del patrimonio artistico e degli studi scientifici, sostiene il progetto multimediale "Giotto. Oltre l'immagine. La cappella Peruzzi". L'installazione che oggi viene presentata è parte integrante del più ampio progetto "L'Opera di Giotto attraverso la diagnostica d'arte", di cui Fondazione Bracco è partner.

Un'iniziativa che troverà compimento nel corso del 2016 e che nasce come ampliamento e approfondimento dei temi esposti nella mostra "Giotto, l'Italia", presente a Palazzo Reale fino al prossimo 10 gennaio. L'intento è quello di valorizzare e potenziare il patrimonio artistico di Giotto attraverso il supporto della ricerca scientifico-tecnologica e in particolare della diagnostica d'arte.

Molti i motivi che hanno spinto Fondazione Bracco a sostenere questo progetto fortemente innovativo: oltre al focus sul rapporto tra arte e tecnologia e al sostegno all'applicazione della diagnostica ai beni culturali, vi sono la collaborazione tra eccellenze italiane, la condivisione di conoscenze a livello internazionale, il coinvolgimento di istituti di ricerca e la dimensione multidisciplinare del progetto.

FONDAZIONE BRACCO: LA CULTURA DEI VALORI E DELL'IMPEGNO RESPONSABILE

Fondazione Bracco nasce come una istituzione che affonda le proprie radici nel patrimonio di valori maturati in oltre 85 anni di storia della Famiglia e del Gruppo Bracco, in primo luogo la responsabilità sociale d'impresa. La Fondazione, dalla connotazione fortemente internazionale, si propone di diffondere espressioni della cultura, della scienza e dell'arte quali mezzi per il miglioramento della qualità della vita e della coesione sociale. In quest'ottica promuove la valorizzazione del patrimonio culturale, storico e artistico nazionale, sviluppa la sensibilità ambientale, promuove la ricerca scientifica e la tutela della salute, favorisce l'educazione, l'istruzione e la formazione professionale dei giovani, sviluppa iniziative di carattere assistenziale e solidale per contribuire al benessere della collettività.

www.fondazionebracco.com

Fondazione Bracco

Via Cino del Duca, 8
20122 Milano (MI)
Codice fiscale 97432950158
Partita IVA 07328950964

Iscritta al Registro
Persone Giuridiche della
Prefettura di Milano
al n. 855

Tel. +39 02 21772126
Fax +39 02 21772904
segreteria@fondazionebracco.com
www.fondazionebracco.com